

# Porta a porta, prendo i soldi e non lo faccio

*Interrogazione di Nucci sulla raccolta differenziata, che a Cosenza non è mai partita*

Anche stavolta, il fiuto investigativo di Sergio Nucci, ha colto nel segno. E il consigliere-detective della Ga-Rnp di Palazzo dei Bruzi ha presentato un'interrogazione scritta al sindaco Perugini. Si tratta dei 168mila euro che la Regione diede al Comune di Cosenza come incentivo alla raccolta differenziata "porta a porta" (pap). Quei soldi erano la prima tranche (il 30%) di un finanziamento ben più corposo: 561mila euro in tutto. Per accedervi, il Comune aveva dovuto stipulare una convenzione con la Regione Calabria. Era il 27 novembre del 2006. Palazzo dei Bruzi aveva l'obbligo di avviare la raccolta dei rifiuti 15 giorni dopo, pena la revoca del finanziamento. Allo stesso tempo, l'impegno formale era di ridurre la Tarsu ai cittadini. Come al solito, però, tutto a posto e niente in ordine. Del porta a porta nemmeno l'ombra e la tassa è aumentata del 10%. I soldi invece, quelli sono arrivati: liquidati a febbraio su un conto speciale pres-

so la Banca d'Italia. Solo a fine maggio, però, sono stati "prelevati" e inseriti in un apposito capitolo di bilancio. Il risultato è che sono ancora lì, inutilizzati. E intanto sono passati sette mesi. Ben oltre, dunque, la scadenza dei 15 giorni previsti dal bando regionale. Per cui, Cosenza ha già perso il diritto ad avere il resto e dovrebbe restituire anche l'acconto. Se intervenisse la Corte dei conti, finirebbe così. La vicenda, però, ha anche dei risvolti comici. Il 7 luglio, la Vallecrati ha presentato il bilancio dei suoi primi 6 mesi di "pap" nei comuni convenzionati, alla presenza dell'assessore regionale all'ambiente Diego Tommasi e del suo pari grado alla provincia, Luigi Marrello. Entrambi "verdi", ma anche un po' distratti. Il discorso è infatti scivolato su Cosenza che ancora non aveva (e non ha) firmato l'accordo con il Consorzio per passare dalla raccolta tradizionale al porta a porta. I soldi però li ha già

presi! Un dettaglio che evidentemente è sfuggito anche ai due assessori. Secondo Mario De Rose, presidente della Vallecrati, «i dubbi di Cosenza riguardano la capacità o meno di arrivare allo standard prefissato di raccolta dei rifiuti, pari del 40%». Nel dubbio, insomma, meglio restare immobili. Ecco perchè, nella sua interrogazione, Sergio Nucci chiede al sindaco se ha intenzione o meno di «individuare i responsabili di questo disservizio». Già, di chi è la colpa? A seguire l'iter avrebbe dovuto essere il dirigente del settore ambiente, ovvero l'ingegner Rino Bartucci, peraltro, in odor di sospensione per la vicenda di viale Parco. Tuttavia, a monte serviva un input politico. E questo solo Salvatore Perugini poteva darlo. Insomma, dato l'oggetto in argomento, è proprio una vicenda che puzza.

**MARCO CRIBARI**

[m.cribari@calabriaora.it](mailto:m.cribari@calabriaora.it)